

PRETTY PERV

Non pensare a un'orchidea. Penserai a un'orchidea.

Un semplice e soddisfacente atto di resistenza, un meccanismo che attacca la conoscenza propriamente detta per ribaltare i dettami della relazione. Il pensiero perverso. Perversione come modificazione delle tendenze istintive, abbandono della fede, dell'ortodosso, del normale. Interruzione dell'innocenza prima del suo compimento. Uno stato malinconico e inebriante che attraverso l'opera d'arte dichiara assedio invitando alla pura contemplazione estetica. Il bello, la soggettività del genere supremo dei valori. La risoluzione del conflitto e del turbamento, l'ordine e il decoro. Allo stesso tempo, il conflitto, il turbamento, il caos e l'indecoroso. Perversa è la bellezza al tempo del super-presente, scintillante ed elusiva che costringe il fruitore alla pura contemplazione come indefinibile mezzo di godimento. Una composizione emotiva, fatta di gesti delicati e corpi leggiadri che si uniscono al vento per la danza tribale del nuovo giorno. Una scossa estatica che ci trasforma, il pensiero perverso come esperienza. Evento estetico che conduce alla riflessione di ideale primitività, *"Tu devi cambiare la tua vita"*. Come Rilke davanti a un antico torso di Apollo, la perversione viaggia nell'archetipo delle cose, da cui non vi è punto che non veda la vita in quanto tale.

"Così noi rincorriamo per istinto gli oggetti che possono eccitare le nostre passioni, sebbene essi esercitino su di noi impressioni che spesso ci costano notti inquiete e giornate infelici; ma gli uomini soffrono di più per una vita senza passioni che per la sofferenza suscitata dalle passioni stesse". Con queste parole, Jean-Baptiste Du Bos descrive i turbamenti profondi dell'animo umano, quelli che fanno passare le notti svegli e che fanno contorcere il ventre al pensiero di qualcosa che stuzzica l'immaginazione. L'uomo è attratto da ciò che non comprende e ciò che lo spaventa nel profondo, lo affascina allo stesso tempo. Filosofi come Kant nel corso degli anni hanno studiato come il concetto di "sublime" si sposa con l'arte e Friedrich l'ha rappresentato nei suoi dipinti, che lasciano spettatori e fruitori affascinati e spaventati. Ogni perversione umana è giustificata dall'istinto e supera la paura che infonde l'idea del proibito e riesce ad andare oltre il concetto del pericolo stesso. L'uomo non può fare a meno di inseguire le sue voglie e desideri profondi per quanto questi portino in fondo sofferenza e disperazione intrinseca. Per natura siamo portati a seguire gli istinti e a soddisfare i nostri desideri per quanto siano lontani dall'etica socialmente condivisa e dalla razionalità, tutti nella propria intimità mostrano inclinazioni o comportamenti che nella quotidianità di fronte al prossimo non lasciano trapelare e questo è parte dell'animo umano. La vista del fuoco è bella all'occhio umano, eppure brucia. Così come la vista dei ghiacciai o il mare aperto. Sono affascinanti e suscitano emozioni profonde, eppure rimangono un pericolo per l'uomo che non sa come convivere con elementi di questo tipo che possono nuocere alla sua incolumità. Non per questo comincerà ad evitarli, anzi si ritroverà sempre più coinvolto e ammaliato dalla forza della natura e dalla bellezza del pericolo stesso. La perversione in sé porta una serie di tabù nei quali l'uomo si sente spogliato delle proprie sicurezze e dignità, tuttavia come scrisse Oscar Wilde, *"l'unico modo per liberarsi di una tentazione è cedervi"*.

Gli artisti da sempre esercitano la propria autonomia con deliberati atti di resistenza al previsto, al ragionevole, alla morale. La recente storia dell'arte cita Joan Jonas, Carol Rama, Amalia Ulman, Camille Henrot, come autrici dalla mente indisciplinata, il cui gesto preciso e attraente è anche un modo per affermarsi come esseri autentici il cui prodotto artistico è perversione e volontà esistenziale.

Qual è il mio scopo, se faccio solo ciò che ha senso? Perché la mia coscienza è più rilevante del mio istinto? Freschi, inebriati e inebrianti, paesaggi emotivi, ritratti di adolescente vivacità, qui e ora.

M.A.D.S. ART GALLERY chiama i suoi artisti a navigare acque sconosciute, ad esercitare la propria volontà, a lasciarsi andare allo splendore, a vivere quell'innocenza interrotta che inevitabilmente si farà sentire con un sospiro, forse malinconico, forse perverso.

- A cura di Federica D'Avanzo -

PRETTY PERV

Don't think of an orchid. You will think of an orchid.

A simple and satisfying act of resistance, a mechanism that attacks proper knowledge to overturn the dictates of the relationship. The perverse thinking. Perversion as a modification of instinctive tendencies, abandonment of the faith, of the orthodox, of the normal. Interruption of innocence before its own fulfilment. A melancholy and intoxicating state that through the work of art declares a siege inviting pure aesthetic contemplation. The beauty, the subjectivity of the supreme kind of values. The resolution of conflict and disturbance, order and decorum. At the same time, the conflict, the turmoil, the chaos and the indecent. Perverse is the beauty at the time of the super-present, sparkling and elusive that forces the user to pure contemplation as an indefinable means of enjoyment. An emotional composition, made of delicate gestures and graceful bodies that join the wind for the tribal dance of the new day. An ecstatic shock that transforms us, the perverse thought as an experience. Aesthetic event that leads to the reflection of ideal primitiveness, "You have to change your life", Rilke in front of an ancient torso of Apollo, perversion travels in the archetype of things, from which there is no point that he does not see life as such.

"So we instinctively run after objects that can excite our passions, although they exercise impressions on us that often cost us restless nights and unhappy days; but men suffer more from a life without passions than from the suffering aroused by passions". With these words, Jean-Baptiste Du Bos describes the deep disturbances of the human soul, those that make the nights pass awake and that make the belly twist at the thought of something that stirs the imagination. Man is attracted to what he does not understand and what frightens him deeply fascinates him at the same time. Philosophers such as Kant over the years have studied how the concept of "sublime" is combined with art and Friedrich represented it in his paintings, which leave spectators and viewers fascinated and frightened at the same time. Every human perversion is justified by instinct and overcomes the fear that instils the idea of the forbidden and manages to go beyond the concept of danger itself. Man cannot help but pursue his deep cravings and desires, even though these ultimately lead to intrinsic suffering and despair. By nature, we are led to follow instincts and to satisfy our desires, however far they are from socially shared ethics and rationality, all in their intimacy show inclinations or behaviors that in everyday life in front of others do not let it leak out and this is part of the human spirit. The sight of fire is beautiful to the human eye, yet it burns. As well as the view of the glaciers or the open sea. They are fascinating and arouse deep emotions, yet they remain a danger for the man who does not know how to live with elements of this type that can harm his safety. This does not mean that he will begin to avoid them, but he will find himself more and more involved and fascinated by the force of nature and the beauty of danger. Perversion itself carries a series of taboos in which man feels stripped of his security and dignity, yet as Oscar Wilde wrote, "*the only way to get rid of a temptation is to yield to it*".

Artists have always exercised their autonomy with deliberate acts of resistance to the expected, the reasonable, the moral. The recent history of art cites Joan Jonas, Carol Rama, Amalia Ulman, Camille Henrot, as authors with an undisciplined mind, whose precise and attractive gesture is also a way to establish themselves as authentic beings whose artistic product is perversion and existential will.

What's my purpose, if I only do what makes sense? Why is my conscience more relevant than my instincts? Fresh, intoxicated and intoxicating, emotional landscapes, portraits of adolescent vivacity, here and now.

M.A.D.S. ART GALLERY calls its artists to navigate unknown waters, to exercise their will, to let themselves go to the sublime, to experience that interrupted innocence that will inevitably make itself felt with a sigh, perhaps melancholy, perhaps perverse.

- Curated by Federica D'Avanzo -